

Dissesto idrogeologico: 10 miliardi per la sicurezza del territorio

Legambiente lancia un appello al Governo per fermare le grandi opere “inutili”



16 novembre 2012 - Fermare le grandi opere “inutili” si potrebbero **recuperare 10 miliardi di euro** da usare per la messa in sicurezza del territorio contro il **rischio del dissesto idrogeologico**. E' questo l'**appello lanciato al Governo da Legambiente** (sottoscritta da Anci, Cnr, Cng, Cnappc) alla luce delle **recenti alluvioni in toscana e Umbria** e l'esonazione del Tevere a Roma.

Stando alle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal **Ministro dell'Ambiente Corrado Clini**, in totale **servirebbero circa 40 miliardi in 15 anni** per difendere il territorio italiano dal dissesto idrogeologico con interventi strutturali adeguati (sistemi di drenaggio dell'acqua, sistemi fognari, ridisegnare i letti dei fiumi e dei torrenti). Costi alti, che secondo l'associazione ambientalista sono **dovuti all'assenza di politiche di prevenzione** e che in parte si potrebbero “recuperare” sospendendo appunto i primi 10 miliardi di finanziamenti ora destinati a grandi opere come la Tav e il Ponte sullo Stretto di Messina.

Legambiente chiede che tali risorse siano destinate all'attuazione del **Programma nazionale per la sicurezza e la manutenzione del territorio**, proposto dal Ministero dell'Ambiente e che potrebbe arrivare sul tavolo del Cipe a metà dicembre. «Vista l'entità degli investimenti necessari e l'urgenza delle azioni da mettere in campo – commenta il **presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza** - condividiamo e sosteniamo la proposta del ministro dell'ambiente Corrado Clini alla Commissione Europea, di **derogare al patto di stabilità per la spesa prevista per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico**».

La lotta al dissesto idrogeologico è e deve essere considerata la più importante è urgente tra le “grandi opere” in Italia. Così conclude il presidente di Legambiente: «Via la TAV Torino-Lione ed ecco 5.623 milioni di euro, l'autostrada Tirreno-Brennero altri 1.430, la Orte-Mestre 1.428 milioni di euro, rinunciando definitivamente al Ponte sullo Stretto possiamo ottenerne altri 250. Aggiungiamo i 711 milioni previsti per la realizzazione dell'autostrada Cisterna Valmontone e del corridoio autostradale Roma-Latina e abbiamo ben 9.442 miliardi di euro da poter investire nella prima grande opera pubblica necessaria al Paese: la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico».

Dello stesso avviso anche il **Consiglio Nazionale dei Geologi**, favorevole alla proposta dell'associazione ambientalista di sottrarre risorse alle grandi opere per destinarle alla sicurezza del territorio. «Da tempo – spiega in una nota il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, **Gian Vito Graziano** - **invochiamo che si possa ricostituire il clima degli anni '80, che portò al varo di una legge organica di difesa del suolo**, figlia dei lavori parlamentari della Commissione De Marchi».